

il Domenicale di San Giusto

INTERVISTA
AL CONTE DANIELE
GARZONI DI ADORGNANO

2

EMILIA ROMAGNA,
UNA TRAGEDIA
ITALIANA

3

LETTERA
DEL VESCOVO TREVISI
AI PRESBITERI

4

UN MEDIATORE
CULTURALE AL
NAUFRAGIO DI CUTRO

14



Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno

Don Marco Eugenio Brusutti

“Una grande sala per un piccolo pezzo di pane”. Quest’immagine, che è stata presentata da Papa Francesco nell’Omelia che ha tenuto il 6 giugno 2021, in occasione della Santa Messa nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, ci riporta alla Cena del Signore, così come ci è stata tramandata dagli Evangelisti. Gesù, nel corso di quella Cena, istituì l’Eucaristia; Egli ci “diede se stesso da mangiare”.

Un fatto che trascende i limiti dell’umana comprensione; il Santo Papa Paolo VI, nell’Omelia del 5 giugno 1969, ha autorevolmente dato voce a quel pensiero che, in fondo, pervade il nostro intimo più profondo: “...Cristo Eucaristico. La mente si perde, perché ha difficoltà a capire, i sensi dubitano, perché si trovano dinanzi a realtà comuni e note: pane e vino, i due elementi più semplici del nostro cibo quotidiano”.

Eppure Gesù, nella Cena con i Dodici, ha preso proprio questi elementi, i più semplici, per rendere i suoi Apostoli “compartecipari” della Sua natura, parlando a loro, e quindi per Tradizione Apostolica a tutti noi, persone di varia cultura, varia estrazione sociale, varia capacità di comprensione, attraverso uno strumento di comunicazione rivolto a tutti e di cui tutti si servono, giocoforza: il pasto per la sussistenza, con la sua ineluttabile necessità, con la sua potenza evocativa, con la particolarità biochimica di alimentare la struttura fisica, psichica e spirituale che compone l’intera natura dell’essere umano. Papa Francesco si chiede se il nostro cuore sia “grande come quella sala”, o non sia piuttosto “piccolo come un ripostiglio, in cui conserviamo cose vecchie”, o come “una soffitta in cui abbiamo riposto il nostro entusiasmo e in ostri sogni”, oppure, infine, come “una stanza angusta, una stanza buia perché viviamo sol di noi stessi, dei nostri problemi, delle nostre amarezze”.

Occorre “uscire dalla piccola stanza del nostro o, ed entrare nel grande spazi dello stupore e dell’adorazione”. Occorre uscire, uscire dai nostri limiti angusti, dilatare il

nostro cuore.

Riflettendo sul contesto in cui Gesù istituì l’Eucaristia, l’Ultima Cena, ci colpisce il fatto che il Signore operi in un contesto di grande intimità; sono presenti solo le persone a Lui più vicine, che compiono quell’atto di compartecipazione di vita così significativo, qual è quello di mangiare insieme.

Ciò che ci nutre è esterno da noi, è “altro” da noi. Ciò che nutre tutta la nostra persona, la nostra “unione indivisibile di Anima e corpo”, è altro, è il “Totalmente Altro”.

La risposta alla domanda “quale esistenza?” è fondamentale. La risposta che ci viene data nella formazione catechistica è lapidaria: “La Vita Eterna”. Sorge allora un’altra grande, basilare, domanda: “Cos’è la Vita Eterna?”.

Non sappiamo che cosa vorremmo veramente, per poter essere felici, eppure aneliamo ad un “qualcosa” di indefinito, verso cui ci sentiamo irresistibilmente sospinti, che sia grande, bello, eterno, che sia il “Tutto”. “La parola ‘vita eterna’ cerca di dare un nome a questa sconosciuta realtà conosciuta”. [Benedetto XVI, Spe Salvi, 12].

La Solennità del Corpus Domini, istituita nel 1264 da Papa Urbano IV con la bolla Transiurus de hoc mundo, non prevedeva, da principio la processione, che fu introdotta nel XV secolo ed è tutt’ora praticata.

La processione del Corpus Domini, con il Santissimo Sacramento, ci ricorda che siamo chiamati ad uscire portando Gesù.

Uscire con entusiasmo portando Cristo a coloro che incontriamo nella vita di ogni giorno.

“Senza illusioni, senza utopie ideologiche, noi camminiamo per le strade del mondo portando dentro di noi il Corpo del Signore, come la Vergine Maria nel mistero della Visitazione. [Omelia del Santo Padre Benedetto XVI, Solennità del Corpus Domini, 23 giugno 2011].

Anche noi, nella processione del Corpus Domini, ci mettiamo in cammino: con noi c’è Gesù Eucaristia, il Risorto, che ha detto: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.